

## Assemblea del 18 dicembre 2004

### *Andamento della stagione irrigua 2004 e relazione sui principali lavori ed iniziative*

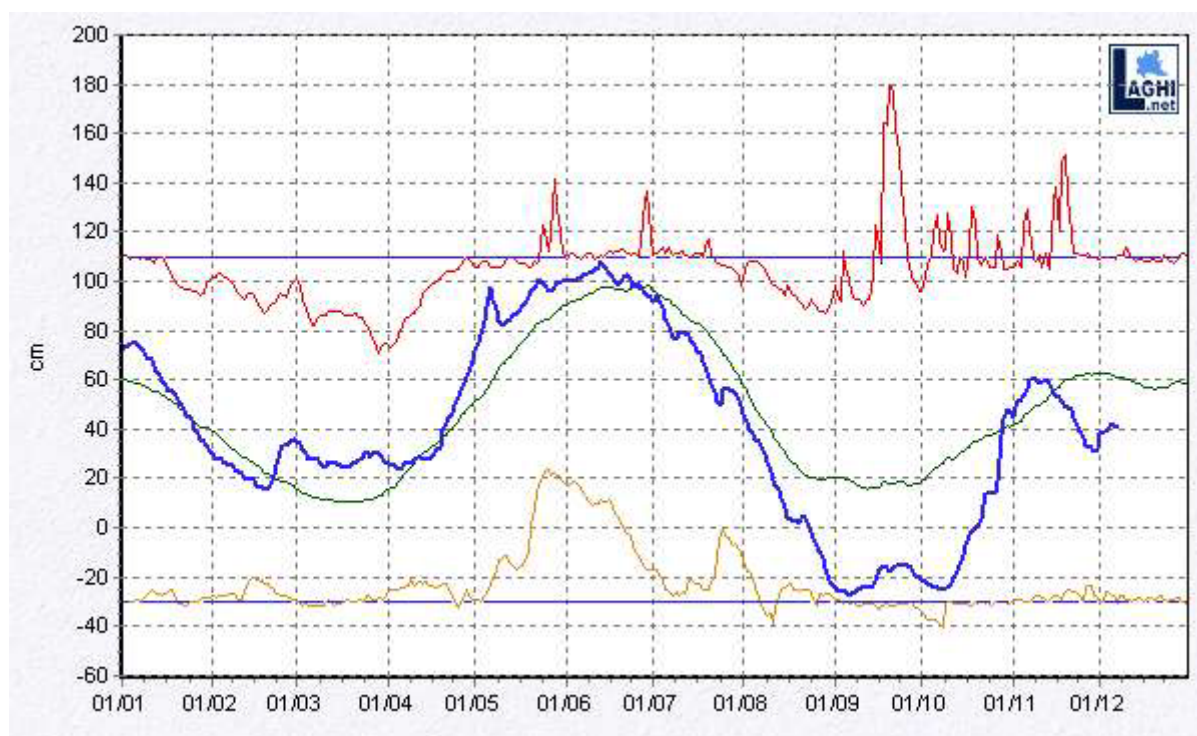
L'Assemblea di fine anno vede, per consuetudine, il rapporto sull'andamento della stagione irrigua e, più in generale, sulle attività condotte e realizzate dal Consorzio.

Poiché la nostra principale e prioritaria attività è la dispensa irrigua, servizio essenziale per l'Agricoltura cremonese, voglio per primo affrontare questo argomento, nel raccontare le vicende dell'anno che sta per terminare.

Il 2004, fortunatamente, non ha avuto alcuna somiglianza con il precedente 2003. La disponibilità di acqua si è mantenuta ai livelli di competenza per quasi tutta la stagione, garantendo alla produzione agricola una preoccupazione in meno.

Lo sguardo va rivolto, per coerenza non solo idrologica, agli invasi dei grandi laghi prealpini, che costituiscono la nostra "scorta strategica", indispensabile per contrastare l'andamento climatico, che, altrimenti, renderebbe il sistema irriguo incompatibile con le esigenze della moderna Agricoltura.

Il volume accumulato nei grandi laghi prealpini durante la tarda primavera integra il deficit naturale estivo nei fiumi Adda ed Oglio, consentendo di mantenere costanti le portate derivate.

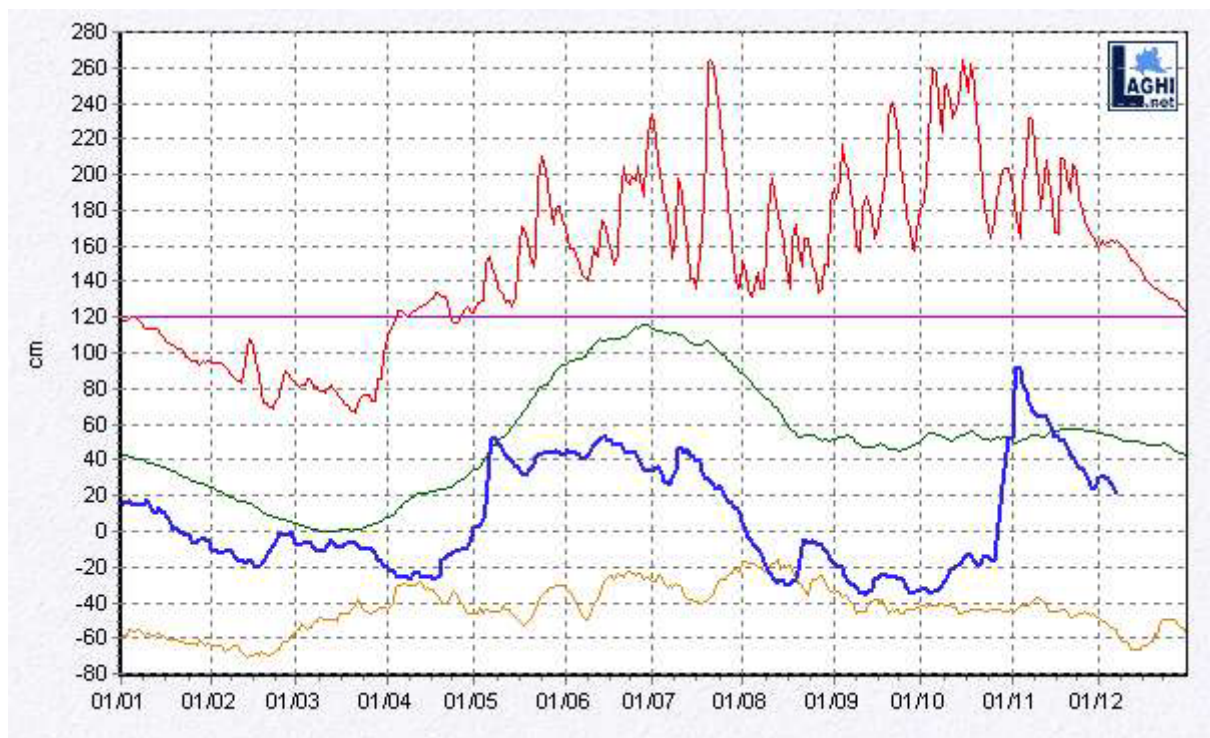


**Fig. 1 – anno 2004: livelli del lago d'Iseo**

L'andamento dei livelli del lago d'Iseo ha grosso modo mantenuto valori intorno alla media, raggiungendo il minimo invasivo, che chiamiamo – in gergo – “lago vuoto” – intorno ai primi di settembre, ma la mancanza di precipitazioni ha costretto a ridurre la competenza a partire dal 27 luglio. Le nostre derivazioni, anche grazie alle scelte da noi seguite nella gestione della ‘contabilità’ tra tutte le Utenze del fiume, hanno potuto procrastinare la riduzione al successivo 3 agosto e restare a regimi superiori a quelli medi fissati sino al successivo giorno 11; abbiamo cioè maturato crediti in giugno e luglio, sfruttandoli poi nel momento della riduzione, cosa resa possibile proprio grazie alla capacità di regolazione del lago ed alle regole di gestione consortile previste nel Consorzio dell'Oglio.

Diversamente è avvenuto per il lago di Como, che ha visto il livello delle sue acque seguire valori assai inferiori alla media.

L'invaso, infatti, ha iniziato, come di consueto, a formarsi ai primi di maggio ma si è arrestato quasi subito, apparentemente senza ragione.



**Fig. 2 – anno 2004: livelli del lago di Como**

Si deve osservare, come già più volte abbiamo sottolineato, che esistono su queste scorte strategiche per la nostra Agricoltura mire ed interessi che possono porsi in contrasto con le finalità originarie che portarono alla costruzione delle dighe di regolazione dei grandi laghi prealpini, con effetti a volte pesanti. Oggi qui possiamo commentarne un esempio concreto, “toccando con mano” quanto sinora da noi spesso paventato come evento ormai sempre più probabile.

Cosa è avvenuto? I sistemi di regolazione di grandi masse d'acqua, e tali sono le dighe del Lario e del Sebino perché “gestiscono” decine di milioni di metri cubi d'acqua, devono tenere conto del fattore tempo, secondo il quale queste grandi masse si muovono nel loro giungere al lago,

nell'accumularsi in esso e nell'abbandonarlo; tre azioni tra loro strettamente correlate ma dai diversi comportamenti.

Un improvviso afflusso di acque dalla valle montana che versa nel lago può provocare un altrettanto rapido innalzamento del livello, con una velocità superiore alla capacità dell'emissario di smaltire le acque in eccesso. Possono esserci, inoltre, fattori di peggioramento della situazione come, ad esempio, una portata nel tratto di fiume sub-lacuale già a livelli tali da non poter essere aumentata in modo significativo. Il tutto nello spazio temporale anche di poche ore.

Tutto ciò può essere evitato, o quantomeno contrastato, attraverso l'attività di previsione degli eventi. Tutti i laghi prealpini regolati, ed in particolare il lago di Como, dispongono di sistemi che indicano il miglior processo di regolazione, sulla scorta della statistica storica (della quale ormai si dispone in serie vicina ai sessant'anni) e dei dati disponibili. Il Lario, in questo, è all'avanguardia, 'stimolato' da una problema strutturale: la subsidenza della piazza Cavour a Como che si è abbassata sino a quota 120 cm all'idrometro di Malgrate mentre la fascia di regolazione prevedrebbe la possibilità di raggiungere la quota di 130. La prudenza, di conseguenza, impone di non avvicinarsi a quel valore, poiché l'allagamento della piazza, ovviamente, deve essere evitato ad ogni costo, cosicché il lago non trova mai quote di invaso superiori a 80/90 centimetri su Malgrate.

Il sistema di regolazione, in maggio, segnalava una ancora significativa presenza di neve sui monti e quindi una previsione di afflusso che ha condotto a "fare spazio" nel lago, anche considerando la previsione di precipitazioni meteoriche. Né le piogge né il disgelo sono giunti a confermare le previsioni ed il lago . . . è rimasto 'basso'. Questo non ha portato, per il nostro canale Pietro Vacchelli, una "sofferenza" eccessiva, ma il 14 agosto abbiamo dovuto ridurre significativamente la portata (da cm 172 a cm 150 alla presa sull'Adda) ed il successivo giorno 18 le dispense all'Utenza sono state portate intorno al 75%.

Si deve notare un altro particolare: la domanda irrigua sembra tornare ad espandersi nel tempo, con richieste che giungono già alla metà di maggio e si mantengono 'vive' sino a fine agosto, a causa di un ritorno alla diversificazione delle colture.

Tutto questo deve far meditare e preoccupare, poiché quanto avvenuto quest'anno per il lago di Como è solo un segnale di fatti che possono imporre riduzioni delle disponibilità irrigue indipendentemente dalle esigenze dell'Agricoltura.

Più volte abbiamo detto, ed anche in questa qualificata occasione è importante sottolineare, che la "nostra" acqua deve essere "difesa" principalmente da noi cremonesi, ultimi non solo dal punto di vista idrologico . . . .

Alle diverse esigenze che storicamente contrastano con la regolazione a fini irrigui dei grandi laghi se ne affacciano di nuove come, ad esempio, le attività che possiamo concentrare nel termine "di Protezione Civile", che rivolgono un'attenzione alla gestione dei laghi molto pressante ma, ahimè, poco qualificata, iniziando a diffondere un pensiero non solo a noi avverso ma sostanzialmente scorretto.

Sin da quando si iniziò a concepire la possibilità di regolare i grandi laghi prealpini, già nel XIX secolo, la preoccupazione maggiore degli studiosi e dei progettisti era proprio quella di

ottenere maggiori volumi (la cosiddetta “acqua nuova”) evitando ogni possibile danno al territorio ed alle realtà preesistenti. L’esperienza degli enti di regolazione, poi, ha aggiunto la professionalità ottima nell’adeguare il sistema alle mutevoli, o forse mutate, condizioni meteo-climatiche. Di tutto ciò qualcuno pare oggi non prestare considerazione né attenzione, insinuando, nel pensiero comune, che si potrebbe “migliorare” la gestione con “nuovi metodi” che, a volte, ignorano la realtà esistente e “funzionante”.

Viviamo inoltre un momento di grande tensione attorno al mondo dell’acqua, poiché la Regione Lombardia appare determinata ad agire in tempi brevi nelle funzioni ad essa attribuite dallo Stato, in quel processo di decentramento del potere amministrativo che non pare portare quei grandi vantaggi immaginati dai suoi più convinti sostenitori.

Così, proprio in questi giorni, è aperto il dibattito sul “Piano di gestione del bacino idrografico”, ponderoso documento, di oltre 4600 pagine, che vuole ricomprendere ogni aspetto legato alla gestione sostenibile dell’acqua in Lombardia. L’omnicomprensività, soprattutto quando si affronta un problema complesso, è foriera di complicazione che, a sua volta, può portare scarso approfondimento. Se aggiungiamo l’evidente volontà della Regione di procedere a gran velocità, per chiudere il procedimento prima e “ad uso” della prossima campagna elettorale, ecco moltiplicarsi la nostra preoccupazione, soprattutto quando leggiamo, in più parti, la generale accusa all’Agricoltura di ‘sprecare troppa acqua’ e quindi la conseguente necessità di ridurre le portate, in concessione, derivate dai fiumi, unico mezzo per garantire, a carico dell’irrigazione, il Deflusso Minimo Vitale.

Stiamo lavorando su questo documento e, grazie al nostro sito Internet, abbiamo iniziato un’azione di sensibilizzazione su questo problema. Auspichiamo, “ad ogni piè sospinto”, che tutte le voci del settore agricolo – o meglio del più ampio agro-industriale – sappiano responsabilmente sostenere le esigenze idriche dell’Agricoltura, che mi paiono – tra le sue tante – le più essenziali!

### **Principali opere ed attività**

Non sono soltanto le opere a caratterizzare l’azione di un ente, esse sono infatti accompagnate da quelle iniziative “immateriali” che concorrono al perseguimento dei fini statutari.

Nell’ *‘incremento dell’irrigazione’* è racchiusa l’essenza stessa del Consorzio, al punto che neppure lo Statuto aggiunge, in questo, altro dettaglio.

Operando in una società complessa diventa quindi importante anche seguire una strategia di ampio respiro, che mantenga il Consorzio autorevolmente presente sul territorio, interlocutore affidabile di fronte alle molte istituzioni.

Cosicché voglio quest’anno sottolineare, prima di tutto, quanto di più rilevante è stato fatto in questa direzione, in particolare la nostra partecipazione attiva al “Master in Ingegneria del Suolo e delle Acque”, anno di specializzazione post-laurea che il Politecnico di Milano ha avviato nella propria sede di Cremona, e che ha portato al Consorzio un non indifferente bagaglio culturale, di conoscenze scientifiche e di prestigio, al punto da diventare un riferimento nell’ambito universitario esteso anche al di fuori del Master. La vetrinetta, posta nell’atrio di questo palazzo, mostra i lavori di tesi, condotti presso di noi, che hanno portato effetti positivi nelle attività legate direttamente alla gestione, sia progettuale che tecnica. È infatti prezioso poter condurre, grazie a questi contributi

(che, tra l'altro, hanno per noi costi diretti irrilevanti), studi e ricerche su particolari aspetti legati alla nostra attività ed all'irrigazione in generale. Quando capita l'occasione di 'confrontarci' con le istituzioni, con le quali collaboriamo o dalle quali 'dipendiamo' (in tal caso si pensi solo agli uffici pubblici preposti al rilascio ed ai controlli sull'uso delle acque), possiamo così corroborare le nostre posizioni con dati e verifiche non solo significative, ma qualificanti del nostro lavoro e delle nostre attività.

I lavori tesi quest'anno realizzati sono:

***Il fenomeno della vegetazione flottante mossa negli eventi di piena. Il caso del fiume Adda cremonese: proposta di metodo di individuazione delle zone di origine e classificazione dei livelli di rischio.***

***Analisi dei dati meteorologici disponibili in provincia di Cremona ed, in particolare presso il Consorzio Irrigazioni Cremonesi.***

***Analisi critica degli attuali presidi di monitoraggio idrologico della Provincia di Cremona e dei sovrastanti bacini idrografici.***

Ad essi si aggiunge la tesi, condotta nel Master di II livello 'Progettazione e pianificazione del paesaggio/ambiente', presso la sede di Bergamo dello stesso Politecnico di Milano:

***La millenaria rete irrigua del Comprensorio Cremasco: evoluzione storica e prospettive future.***

Nella medesima ottica seguono anche altre iniziative da noi condotte, tra le quali, quest'anno, emerge per impegno ed importanza la realizzazione del "Progetto di fattibilità del Piano di Riordino Irriguo del Comprensorio di bonifica ed irrigazione n. 7 Cremasco", documento a corredo dell'istituzione del Consorzio di Miglioramento Fondiario di secondo grado "Adda- Serio", del quale il nostro ente è tra i principali promotori e sostenitori.

Siamo, in questa vicenda, alla fase conclusiva che vedrà la nascita del nuovo soggetto. Sapete quanto sia per noi importante essere autorevolmente presenti nel Cremasco, terra che da noi riceve una piccola parte delle nostre acque (distribuiamo circa 6 metri cubi al secondo sul totale di 57,776 concessi) ma che ospita la nostra principale arteria: il canale 'Pietro Vacchelli'.

Laddove vi sia un interesse, non v'è per esso miglior tutela che essere il più possibile presenti e protagonisti; 'meglio' è esservi, autorevolmente, dando un contributo nel campo in cui siamo maestri: questa è la strategia che stiamo realizzando.

I principali lavori, ordinari e non, che hanno caratterizzato quest'anno, si possono così elencare.

Nell'aprile si è conclusa la nuova opera di incastro sul Naviglio Nuovo Pallavicino, in prossimità della bocca Cumignanino nel territorio del Comune di Soncino. La struttura concettualmente è semplice: al posto dello sbarramento con tasselli, posti e rimossi manualmente, si

sono inserite due paratoie a doppio settore, tracimabili, con sfioratore laterale di sicurezza. Quanto sta 'a monte' si questa iniziativa è invece di assoluta rilevanza e penso opportuno accennare a qualche particolare.

La società pubblica Soncino Sviluppo ha voluto realizzare una nuova area industriale, impermeabilizzando un' estesa superficie che si aggiunge a quella che già scarica le acque di pioggia nel nostro Naviglio, con un aumento della portata da 580 a circa 1000 litri al secondo. Il nostro canale, come tutti quelli dedicati all'irrigazione, 'soffre' questi apporti durante la stagione irrigua, poiché è mantenuto al massimo regime per garantire l'Utenza agricola. L'assenso a questo incremento dello scarico è stato subordinato al co-finanziamento della realizzazione della nuova opera di regolazione, che consente una protezione automatica ed una più agevole gestione in occasione di eventi intensi. E' appena il caso di sottolineare che il nostro personale, in estate, ad ogni temporale, doveva correre in quel punto, a qualsiasi ora del giorno e della notte, a togliere manualmente i tasselli dalla corrente, con manovre non solo difficoltose, per evitare l'esondazione delle acque. Ora lo sfioratore laterale interviene automaticamente, per sicurezza, e le paratoie sfioranti garantiscono manovre assolutamente agevoli e sicure. Il tutto con una convenzione che ha visto il Consorzio eseguire, con i propri mezzi, le opere murarie e la Soncino Sviluppo accollarsi l'onere della fornitura delle paratoie. Ecco un esempio concreto di accordi che, portando vantaggi anche alla gestione irrigua, assicurano alla rete dei canali dispensatori la possibilità di svolgere altre funzioni delle quali si facciano carico tutti coloro che se ne avvantaggiano.

Devo ora citare la nuova modalità di intervento nell'annuale manutenzione ordinaria del canale Pietro Vacchelli, resa possibile grazie all'acquisto dell'escavatore cingolato 'long reach'. Sino allo scorso anno l'intervento di asportazione della vegetazione acquatica veniva eseguita con cinque barche fresanti, allo scopo noleggiate presso una ditta. Le sponde, nei tratti non rivestiti, erano poi oggetto di regolarizzazione con i nostri mezzi. Il lavoro si concludeva con risultati non sempre soddisfacenti: le barche, infatti, non riuscivano a garantire una rimozione totale ed omogenea delle alghe, in particolare nei pressi delle sponde alle quali non potevano avvicinarsi, potendone causare il franamento. Il succedersi, ogni anno, di questo tipo di manutenzione aveva inoltre consolidato una sagoma della sezione idraulica ormai irregolare. Il nuovo mezzo, affiancato dal 'ragno' e dagli altri escavatori del Consorzio, ha invece consentito una pulizia completa del canale ed una contestuale ricalibrazione della sezione idraulica. L'efficienza del Vacchelli si è palesata con immediatezza derivando, dall'inizio della stagione irrigua sino ai primi di luglio, la massima portata di concessione (38,5 metri cubi al secondo) con un tirante di circa 15 centimetri inferiore al livello 'storico' (171 invece 185). Il vantaggio diventa ancor più evidente se consideriamo che questo minor tirante ha dato più margine nell'aumentare gradualmente il livello dell'acqua, nel corso dell'estate, per attenuare la progressiva diminuzione dell'efficienza idraulica causata dall'altrettanto progressiva crescita delle alghe.

A fronte dei costi ordinari di utilizzo delle macchine, sottolineo il risparmio nei costi di esercizio dell'ordine dei 35000/40000 euro/anno nell'evitare il ricorso a ditte esterne.

A questo proposito: l'escavatore cingolato è stato acquistato provvisto di due bracci: uno che raggiunge la distanza di circa diciotto metri ed uno normale. Montando quest'ultimo, con una operazione impegnativa ma che possiamo realizzare con i nostri mezzi, abbiamo disponibile una macchina della quale c'era estremo bisogno, in particolare nei frequenti interventi sulle nostre

cinque traverse nei fiumi Adda ed Oglio, dove la costante azione della corrente rende necessario procedere a sistemazioni delle scogliere di smorzamento e delle opere in àlveo.

La prima necessità si è manifestata nell'Adda, dove la traversa necessitava del riassetto della scogliera, in più parti erosa dalle acque del fiume. Il cingolato ha consentito di realizzare questo intervento, senza ricorrere all'onerosa prestazione di terzi. Contestualmente abbiamo ripristinato, con materiale ristrutturante, la soglia dello sfioratore laterale, che presentava, in più parti, marcati segni d'usura.

La Provincia di Bergamo ha realizzato l'allargamento della strada che corre lungo il Naviglio Grande in Comune di Torre Pallavicina protetta, verso il nostro canale, da un muro di sostegno che costituisce un nuovo tratto di sponda, con gli evidenti vantaggi per la maggior efficienza idraulica e la minor manutenzione. Questo lavoro, di per sé di non grande importanza, è degno di nota, essendosi verificata la necessità di 'rompere' il fondo del Naviglio. Come è noto, ed un recente lavoro condotto presso il Consorzio lo ha dimostrato<sup>1</sup>, i canali, nel tempo, si impermeabilizzano naturalmente, poiché sul fondo si forma uno strato di terreno compatto. La 'rottura' del fondo è sempre un grosso guaio al quale si può rimediare 'ricostruendo' l'impermeabilizzazione con la stesa di uno strato già impermeabile, come avvenuto in questo caso.

Un'iniziativa di particolare rilevanza è la sistemazione del Diversivo Magio a cura del Consorzio 'Dugali', secondo un progetto finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. E' stato, in questo caso, stipulato un accordo tra le due amministrazioni che, in sostanza, riconosce al nostro canale l'assolvimento della duplice funzione irrigua, da noi condotta, e di scolo all'interno del comprensorio del Consorzio di bonifica. Questa seconda funzione ha consentito di inserire il Diversivo nei programmi di miglioramento della rete colante a tutto vantaggio di entrambi gli enti. In particolare si è stabilito che al Consorzio Dugali venga ceduta la parte terminale del canale, nel tratto che attraversa l'abitato di Piadena e termina allo scarico in Oglio, a S. Paolo di Calvatone, perché è stata costruita una nuova opera di regolazione e scarico a monte della stessa Piadena. Il nostro impegno gestionale, quindi, verrà ridotto in estensione, ma mantenuto in 'volume', poiché per noi si tratta di ridurre la lunghezza del cavo, rinunciando – tra l'altro – alla parte più problematica, mantenendone la competenza e migliorandone la gestibilità. Il nostro personale, infatti, vedrà drasticamente diminuire il percorso per raggiungere il punto di scarico, con evidente economia di tempo e di costi.

Quest'anno molteplici sono stati i lavori di manutenzione ordinaria, che meriterebbero un cenno, sebbene lo spazio ed il tempo non lo consentano.

Spicca, tra questi, la riparazione delle perdite che si verificano lungo i canali durante la stagione irrigua. La più rilevante è stata quella lungo il Vacchelli, in corrispondenza del sottopasso del Serio Morto, nel territorio del Comune di Izano.

Verificatasi nel giorno di sabato, ha prodotto la maggior difficoltà nell'ottenere gli accordi per l'autorizzazione al transito dei mezzi d'opera, vietato in quel giorno. Grazie all'azione efficace della Prefettura di Cremona, abbiamo superato queste difficoltà, in tempo per eseguire la riparazione senza alcun intoppo alla dispensa irrigua.

---

<sup>1</sup> Bassi – Zoni "Stima delle perdite idriche della rete del Consorzio Irrigazioni Cremonesi" Politecnico di Milano – sede di Cremona – Tesi di laurea N.O. - A.A. 2002 – 2003.



Voglio anche parlare e mostrare, con il supporto dell'informatica, quale sia l'essenza del nostro impegno quotidiano per garantire la miglior dispensa irrigua.

Ecco allora i lavori di rinforzo delle sponde che franano, lo sfalcio delle erbe sulle sponde e delle alghe sul fondo dei canali, la pulizia delle tombe-sifone, che si intasano a causa di materiali d'ogni genere, la ricostruzione di manufatti.

La manutenzione è necessaria non solo per l'azione costante dell'acqua, ma anche per l'azione, purtroppo altrettanto costante, di persone che, evidentemente, non sono "*in altre faccende affaccendati*": oltre agli sbalorditivi quantitativi di rifiuti galleggianti e non che troviamo lungo la nostra rete, si aggiungono gli episodi di vandalismo e di danneggiamento.

Tra le iniziative di maggior rilievo, che hanno portato anche un grado notevole di notorietà per il Consorzio, segnalo la cessione del complesso denominato "del Mulino di basso", sito nel Comune di Torre Pallavicina. È un complesso di due edifici che ricomprendono un mulino, ancora attivo negli anni Sessanta, ed oggetto, da parte dello stesso Comune, di costanti solleciti ad una sua sistemazione poiché pericolante. Non potevamo certo accollarci tale onere, né alienare questi immobili dei quali abbiamo sempre apprezzato il notevole valore di testimonianza storico-culturale. Si è profilata, quest'anno, la soluzione che, ritenuta ottima, è già in fase di completamento: la nascita dell'ente di gestione del Parco Regionale Oglio Nord ha finalmente reso disponibile l'interlocutore istituzionale per la gestione del territorio lungo il fiume Oglio nel quale sono inserite le nostre quattro derivazioni e gran parte delle proprietà del Consorzio nella terra "della Calciana": il nuovo ente cercava una sede, in provincia di Bergamo, noi cercavamo una soluzione al problema del Mulino: direi che sia stato facile trovare un accordo che ha portato alla cessione dell'immobile al Parco con il Consorzio che, nello stesso, mantiene la proprietà di una sala riunioni, perfettamente attrezzata, di circa cento metri quadrati, costituendo così una coabitazione utile e di prestigio tra i due enti, senza alterare la consistenza patrimoniale del Consorzio (la nuova sala, infatti, costituisce un valore patrimoniale uguale – se non superiore – a quello dei fabbricati nello stato di fatiscenza nel quale si trovavano).

Non solo: l'accordo, già sottoscritto, impone al Parco di ripristinare e rendere funzionante il mulino, del quale sono ancora presenti i principali meccanismi, entro cinque anni, e di inserirlo in un percorso didattico-turistico a favore delle scuole e di quanti restino interessati a vedere in funzione una delle macchine che, per secoli, è stata frequente ed essenziale riferimento nella vita dei nostri predecessori.

Questo accordo rende al Parco la sua prima sede in proprietà ed apre la prospettiva di uno sviluppo di collaborazione che darà certo altri buoni frutti.

Anche sul piano istituzionale strettamente legato alla gestione delle acque, debbo segnalare l'impegno del Consorzio nell'adesione e nel sostegno dell'istituendo Consorzio di Miglioramento Fondiario di II grado "Adda- Serio", il cui Statuto è in approvazione presso la Regione. Perché l'avvio di tale nuovo organismo, che colma il ventennale vuoto nel territorio cremasco, sia facilitato e rapido, anche a vantaggio del Nostro istituto che – nel cremasco – è presente con la sua principale arteria – il canale Pietro Vacchelli, abbiamo di buon grado accettato di partecipare al "*Progetto di fattibilità del Piano di Riordino Irriguo del Comprensorio di bonifica ed irrigazione n. 7*



*Creмасco*”, documento essenziale per la prima ricognizione dello stato di quel territorio. Il lavoro, coordinato dal prof. Claudio Gandolfi dell’Università di Milano – Facoltà di Agraria – Istituto di Idraulica Agraria, ha portato un impegno notevole, ma anche la produzione di conoscenze, studi e dati assolutamente originali, dei quali siamo ora depositarii, a tutto vantaggio della sempre maggior autorevolezza del Consorzio.

Di rilievo, nell’anno, è stato l’èsito dell’opposizione che il Consorzio ha dovuto intraprendere, assieme ad altri 53 soggetti lombardi, contro le delibere regionali che posso riassumere nel tema ‘Del Reticolo Idrico e della Polzia Idraulica’. Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma ha recentemente emesso la sentenza che ‘demolisce’ quegli atti, accogliendo interamente le nostre tesi. E’ stato un ricorso dovuto poiché l’errata impostazione regionale minava alla base l’indipendenza dei soggetti irrigui nelle modalità di gestione delle acque agli stessi affidate in concessione, oltre a ledere principi e diritti legati alla proprietà ed alla sussidiarietà.

Di questo successo oggi molti si vantano d’esserne artefici (il successo ha molti padri, l’insuccesso è sempre òrfano!), ma si deve intenderne il messaggio che voglio qui evidenziare: l’azione della Pubblica Amministrazione, quando assume atti “di governo”, può portare ad effetti che, purtroppo, la stessa non riesce a prevedere; è una situazione veramente pericolosa perché è difficilissimo che l’ente pubblico faccia “marcia indietro” spontaneamente.

Spesso una decisione sbagliata comunque avvantaggia qualcuno rispetto ad altri: se questo qualcuno ‘conta’, la cosa può diventare quasi impossibile. Posso assicurare che anche tra coloro che oggi gioiscono per la Sentenza del Tribunale vi è chi vide con giudizio critico il nostro ricorso: gli interessi che gravitano ‘attorno all’acqua’ sono molti ed a volte molto pesanti; quando si deve agire si deve agire in fretta, con autorevolezza e con spirito solidale tra coloro che nutrono gli stessi interessi, a condizione che questi interessi siano condivisi!

A tale proposito devo anche accennare a quanto è maturato e sta maturando presso la Regione che, nel corso del 2004, ha iniziato, ‘a tutta forza’, il processo di realizzazione delle funzioni di governo delle acque ad essa delegate dallo Stato.

Mi riferisco in particolare:

- al Piano Generale di bonifica, irrigazione e tutela dell’ambiente rurale, approvato in Giunta nel luglio ed oggi all’attenzione della Commissione Consigliare IV della stessa Regione. Durante la pubblicazione abbiamo presentato, per molteplici vie, osservazioni che sono state in gran parte accolte, rappresentando il nucleo principale delle modifiche apportate al documento. Purtroppo non pare che siano stati molti i soggetti che hanno proposto modifiche e/o integrazioni: solo 34; certo ben pochi se pensiamo alla vastità ed all’importanza dell’irrigazione in Lombardia e, più in generale, alla gestione delle acque superficiali. Questo è certo un aspetto negativo perché le pianificazioni non sono documenti astratti, ma strumenti che sostengono gli atti concreti della Pubblica Amministrazione. Dai Piani, infatti, discendono i Regolamenti e gli atti amministrativi che dettano limiti e prescrizioni, definiscono la compatibilità delle esigenze e quindi l’ammissibilità dei progetti impostando, di questi ultimi, la ‘costruzione del consenso’ ed anche, a volte, del sostegno economico! Ai Piani, quindi, andrebbe posta la massima attenzione.

→ Al “Piano di Gestione del bacino idrografico”. Documento ben più rilevante del precedente e di grande complessità (è composto da non meno di 4683 pagine!) rappresenta la ‘*summa*’ di tutte le azioni che la Regione intende intraprendere per una maggior tutela del bene ‘acqua’. Anche su tale Piano deve essere posta la massima attenzione, essendo oggi in fase di pubblicazione per le osservazioni che possono essere presentate sino al prossimo 14 febbraio. E’ importante per molteplici aspetti; quello che più qui interessa, e preoccupa, è la novità dell’applicazione del Deflusso Minimo Vitale, che questo documento interpreta in funzione di una riduzione delle portate concesse alle derivazioni irrigue. Qui mi limito ad osservare che il Piano di gestione (a volte chiamato, erroneamente ma in modo più efficace, Piano di tutela delle acque) è basato su una assoluta povertà di dati ma un’altrettanto risoluta volontà di approvazione nei primi mesi del prossimo anno, evidentemente in periodo pre-elezioni! Fretta e scarse informazioni sono quantomai dannose! Inutile evidenziare quali possano essere le conseguenze di una riduzione delle portate concesse che, da una prima lettura, sembrano per noi quantificarsi nella misura di tre/cinque metri cubi al secondo! . . . Corrispondenti ad una superficie potenziale da escludere dall’irrigazione pari a duemilacinquecento/quattromila ettari. Stiamo, con ogni legittimo mezzo, cercando di scuotere ogni ‘pubblica opinione’ che possa essere interessata alla questione perché questa volta nessuno, nel settore agricolo, potrà vantarsi d’essere ‘padre’ di un tale cataclisma, che sarà quindi senz’altro òrfano! Usiamo lo strumento della comunicazione per togliere a tutte le parti interessate ogni appiglio per appellarsi, poi, al frequente pretesto del ‘*non lo sapevo*’!

Incessante è l’opera del Consorzio per sensibilizzare i politici e le associazioni affinché rivolgano maggiore e più qualificato interesse verso questi problemi che si profilano all’orizzonte come preoccupanti soprattutto perché oggetto di valutazione in occasione del rinnovo delle concessioni cremonesi. Concessioni sulle quali sono chiamati a decidere enti non cremonesi.

Queste sono le azioni più rilevanti compiute quest’anno, che si aggiungono al lavoro ordinario, alla quotidianità, che assorbe gran parte delle nostre energie.

Guardiamo al futuro con tenue speranza di vedere applicata la nuova legge con quei presupposti di equità che la ispirano.

Ci auguriamo che il mondo dell’Agricoltura, le parti sociali e le organizzazioni sindacali sappiano considerare con l’adeguata attenzione tutta la problematica dell’acqua, individuando le azioni più corrette affinché il nostro sistema irriguo possa anche in futuro sostenere la nostra Agricoltura.

***Il Presidente***

Geom. Severino Rossetti